

cartelle, intorno a cui si autorizzano gli istituti, enti, ecc., che debbono investire il loro patrimonio in titoli emessi o garantiti dallo Stato, ad investirne fino a un quarto in cartelle fondiarie.

Questo è, nelle sue grandi linee, finali e mediane, come io dicevo, il disegno di legge che ci sta dinanzi. Esso si presenta perfino con una certa aria di modestia, malgrado l'altezza degl'intenti che si propone: dappoichè esso s'intitola semplicemente: *provvedimenti*; questa parola significa: oggi facciamo questo, ma in appresso potremo fare anche di più. Si cerca di avviare, di avanzare la soluzione di un grande problema, quello dello sviluppo, e del miglioramento del credito fondiario nel nostro paese. Già gli studiosi del credito fondiario videro che esso non poteva prosperare, e quindi non poteva in massima parte giovare alla trasformazione del debito ipotecario, e di conseguenza ad arrestarne la novella formazione, non poteva, dico, per varie ragioni: difficoltà d'identificare i fondi per mancanza di buoni catasti; difficoltà di averne in chiaro la pertinenza e la libertà per vizio dell'istituto della trascrizione, e per mancanza di altri istituti che anche meglio possano rispondere al fine; difficoltà di trovare compratori, nelle espropriazioni all'asta giudiziaria, specie per le condizioni di coltura dei fondi e per la loro estensione; poi, sistema fiscale, eccessivo. Aggiungiamo, e l'abbiamo visto, la rigidità di alcune disposizioni del codice, e l'effettivo bisogno in mancanza della libertà, della costituzione di altri enti generali e speciali.

Ora, a tutto questo, l'attuale disegno di legge mira a provvedere; e, salvo le modificazioni che possano e debbano apportarsi nella discussione dei singoli articoli, credo che noi dobbiamo salutare con compiacimento un sistema di provvedimenti così importante, il quale tende pertanto a fare affluire, quanto più sia possibile, il capitale alla terra; a rompere quel che ci può essere di residuo, o di nuovamente formato, dei latifondi; quei latifondi che (sono a tutti presenti le antiche parole) perdettero l'Italia, *Italiam perdidere*; e tende, in fine, alla restaurazione e alla rigenerazione di quella che possiamo considerare sempre come *alma magna parens frugum*, e di noi stessi, che è la terra.

Con queste parole, chiudo il mio dire, confidando che la Camera vorrà fare buon viso a questo disegno di legge. (*Vive appro-*

vazioni. — Molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rimesso a martedì.

Interrogazioni ed interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle domande di interrogazione e d'interpellanze pervenute alla Presidenza.

PAVIA, segretario, legge:

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se e quando verrà convocata la Commissione già nominata per l'esecuzione della legge sull'Agro Romano.

« Celli ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se nei prossimi orarii estivi intenda estendere in modo efficace l'introduzione delle terze classi nei treni diretti.

« Morpurgo, Maggiorino Ferraris, Valli E., Gavazzi, Cottafavi ».

« Il sottoscritto interroga gli onorevoli ministri di agricoltura, industria e commercio e dell'interno, se nell'interesse della finanza, del commercio e dell'ordine pubblico, intendano proporre più severi provvedimenti legislativi contro il commercio girovago.

« Brunialti ».

« Il sottoscritto ripresenta la interrogazione all'onorevole ministro degli affari esteri, per sapere se nei trattati di commercio con la Russia sarà possibile ottenere condizioni atte a facilitare la esportazione dall'Italia del corallo, prodotto d'industria esclusivamente nazionale.

« De Gennaro-Ferrigni ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri dell'interno e dell'agricoltura per sapere se e quando verrà presentato un progetto di legge che, modificando le disposizioni legislative vigenti pel lavoro in risaia, meglio concilii l'igiene e la salute dei lavoratori con le esigenze della coltura risicola, e se intanto non ritengano di approvare le modificazioni state deliberate al regolamento proprio dal Consiglio provinciale di Novara.

« Bernini, Podestà ».